



Parrocchia Santa Barbara in Agro — Santuario Santissimo Crocifisso
Chiesa Nuova — Rieti

LECO DI SANTA BARBARA

BOLLETTINO PARROCCHIALE PRO MANU SCRIPTO AD USO INTERNO

ANNO XII

27 GENNAIO 2013

Gita a Candelara

Il primo dicembre 2012, si è svolta la gita parrocchiale ai mercatini natalizi di Cande-

La mensa dei poveri

Dopo la sua formazione il Gruppo CARITAS Parrocchiale ha iniziato la ricerca di situazioni che richiedessero il suo concreto intervento. Tra le varie priorità proposte ci è sembrata subito attuabile quella di andare come volontari alla mensa dei poveri, che svolge la sua attività presso il convento di Santa Chiara in Rieti.

SEGUE A PAG. 3

Santa Famiglia di Gesù

La comunità di Santa Barbara festeggia con le coppie di sposi tutte le famiglie presenti.

SEGUE A PAG. 5

Concerto in onore di Gesù Bambino

PAG. 2

"Il Popolo che camminava nelle Tenebre ha visto una grande Luce" (Is 9,1)

PAG. 2

"SOLO IERI" La memoria che si fa storia

PAG. 6

L'angolo dei proverbi di Gennaio

PAG. 6

Giornata mondiale del migrante

Il messaggio del Santo Padre per la 99^a Giornata mondiale del migrante che si celebra in tutte le parrocchie il 13 Gennaio...

SEGUE PAG. 7

Programma Febbraio 2013

PAG. 8

Ricordi: Quando il sale era solo grosso

PAG. 7

I sacramenti

PAG. 8

Concerto in onore di Gesù Bambino

Sabato 21 dicembre 2012, nella nostra chiesa, alle porte del Natale, si è svolto un concerto in onore di Gesù Bambino. È stato bello ascoltare l'alternarsi delle voci dei bambini e dei ragazzi del catechismo, con quelle del nostro coro parrocchiale.

Suggestivo è stato l'inizio, quando sulle note della canzone "Domani", sono state proiettate delle immagini volte a sensibilizzare i presenti sulle problematiche dei nostri tempi. La tristezza di alcune immagini è stata stemperata dalle luci delle candele portate dai bambini all'altare. La piccola processione si chiudeva con l'immagine di Maria che portava tra le braccia Gesù, il Bambino luce del mondo, messaggio di speranza per una nuova umanità.

E così tra canti tradizionalmente struggenti, quali "Tu scendi dalle stelle", ed altri più coinvolgenti come "Feliz Navidad" il concerto è giunto al termine. Successivamente il nostro parroco don Mariano, ha celebrato la S. Messa, e poi ha benedetto i bambinelli che ogni bambino ha portato a casa e messo nel presepe la notte di Natale.

Il tutto si è chiuso con la condivisione di dolci natalizi e scambi di auguri nel piazzale della chiesa.



Il Popolo che camminava nelle Tenebre ha visto una grande Luce (Is 9,1)

Che l'atmosfera natalizia, venga da sempre caricata di tensioni emotive e di aspettative particolari, non c'è dubbio alcuno. Esse fanno parte di quel rituale al quale non sappiamo sottrarci, ma che ci rende inevitabilmente più attori che protagonisti.

Ma quest'anno, nella veglia di Natale, la nostra comunità ha potuto respirare qualcosa di nuovo che ha reso la celebrazione eucaristica un momento di relazione profonda con la Parola di Dio, quasi un entrare fiducioso nel suo cuore dal quale, nessuno, aveva la sensazione di sentirsi escluso o tantomeno indegno.

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". (Gv 1,14)

Sì, è questa la sensazione che abbiamo avuto quando i ragazzi della comunità Emmanuel hanno attraversato la navata centrale, portando all'ambone il Vangelo. La parola del Signore era passata accanto ad ognuno di noi, una presenza personale, sensibile, incarnata in una realtà umana, sofferente, fragile, ma al contempo piena di speranza, desiderosa di salvezza.

È stato allora che la penombra che avvolgeva la chiesa si è dileguata e tutte le luci sono tornate a splendere illuminando anche l'angolo più remoto del cuore di ciascuno.

Canta la liturgia orientale per il Natale del Signore:

"L'Autore della vita è nato nella nostra carne dalla Madre dei viventi."

Cantiamo con gioia ed esultiamo.

LA MENSA DEI POVERI

Dopo la sua formazione il Gruppo CARITAS Parrocchiale ha iniziato la ricerca di situazioni che richiedessero il suo concreto intervento. Tra le varie priorità proposte ci è sembrata subito attuabile quella di andare come volontari alla mensa dei poveri, che svolge la sua attività presso il convento di Santa Chiara in Rieti.

Il giorno 8 dicembre 2012, infatti, dopo i contatti avuti con la responsabile della struttura, noi volontari del gruppo, siamo andati in otto con tutto l'occorrente a preparare e servire la cena ai poveri che lì si recano abitualmente certi di dare il meglio di noi stessi in questo periodo natalizio dove noi tutti dovremmo essere meno attratti dalle luci di una città illuminata a festa e molto più attenti ai bisogni di coloro che si trovano in difficoltà.

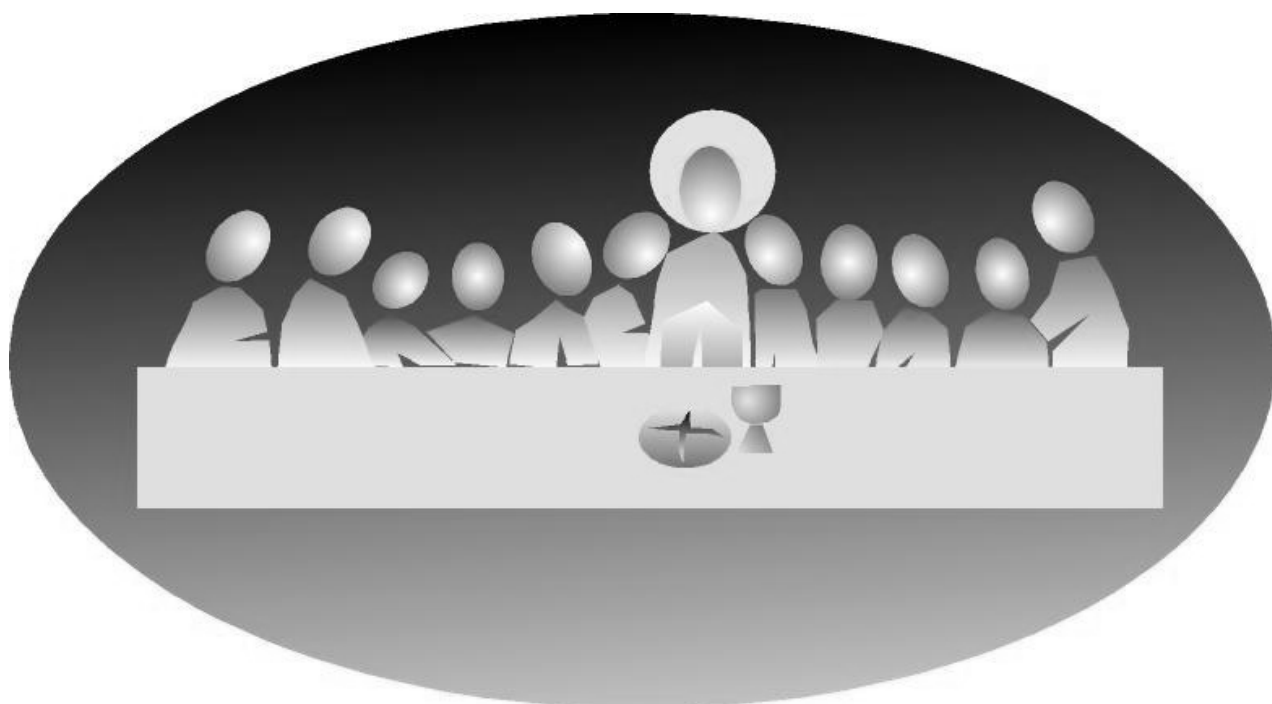
Era ormai quasi tutto pronto quando dal nulla si sono materializzati i nostri ospiti. Tra loro c'erano anche dei bambini, che con la loro vivacità hanno reso l'ambiente ancor più familiare. Abbiamo iniziato a distribuire i piatti e mentre tutti mangiavano e noi insieme e in mezzo a loro, un giovane ha esclamato a gran voce: "Stasera mi sembra di essere al Calice D'Oro!", noto ristorante del centro di Rieti. Avevano percepito che tra tutti gli ingredienti usati per rendere quella cena speciale ce n'era uno che rendeva tutto più appetibile: l'amore.

All'improvviso un lungo applauso ha riempito i nostri cuori di gioia: avevamo avuto la nostra ricompensa.

Finito di mangiare, dopo averci di nuovo ringraziati, tutti sono andati via disperdendosi nel freddo serale di una città forse troppo distratta.

Sistemata la cucina e il salone, andando via abbiamo spento la luce su quella serata tanto intensa quanto emozionante. Indelebile resta il ricordo dei mesti sguardi incontrati di sfuggita, di mani tese a prendere un piatto, di richieste di un po' di pane in più. Credo che siamo noi che dobbiamo essere grati a quelle povere persone, perché ci hanno permesso di scrutare ancora più a fondo i nostri cuori e laddove ce ne fosse stato bisogno, rafforzare la certezza che quando c'è carità c'è senz'altro amore.

Torneremo ancora ogni primo sabato dei mesi avvenire, salvo diverse disposizioni, a prestare la nostra opera, sicuri di dare a tutti la consolazione di non essere più soli.



GITA A CANDELARA

Il primo dicembre 2012, si è svolta la gita parrocchiale ai mercatini natalizi di Candelara (Pesaro). Ci siamo riuniti verso le 6.45 di fronte al cancello della nostra parrocchia e, dopo l'appello e, la divisione nei pullman siamo partiti. Il viaggio è stato più lungo del previsto a causa di una strada interrotta per lavori, ma siamo comunque arrivati verso le 12:00 a destinazione.

Prima tappa è stata la Pieve di Santo Stefano, la chiesa di Candelara. Qui una guida ci ha spiegato la storia, gli affreschi, gli enormi e stupendi quadri, la facciata della chiesa e successivamente abbiamo partecipato alla Santa Messa.

Terminata la funzione ci siamo rifocillati allo stand gastronomico, con un po' di difficoltà a causa della calca ma alla fine ce l'abbiamo fatta.

In seguito ci siamo diretti al villaggio natalizio di Candelara, è un paesino abbastanza grande, e la cosa che ovviamente colpiva maggiormente erano le candele. Il nome Candelara infatti deriva proprio dalla presenza delle innumerevoli candele che abbelliscono le strade e il muro che costeggia il villaggio. All'inizio del villaggio tre enormi sculture a forma di candela danno il benvenuto ai turisti, insieme a delle sculture in ferro battuto rappresentanti la Natività e contornate di candeline. Lungo la via principale che attraversa il paese, dei caratteristici stand davano la possibilità ai turisti di acquistare un ricordo di quel posto così particolare: candele di tutti i tipi e forme, alcune davvero singolari e belle.

Gli stand erano bellissimi, ma lo spettacolo più emozionante è iniziato alle 17.30, quando si sono spente tutte le luci e il villaggio è rimasto illuminato solo dalle centinaia di candele presenti. È stato davvero uno spettacolo meraviglioso e unico, il buio della notte illuminato da tutte quelle piccole fiammelle creava un'atmosfera soffusa e in un certo senso anche magica, il tutto è culminato nel lancio di una miriade di mini-mongolfiere luminose.

È stata una giornata davvero particolare non solo per i posti che abbiamo visitato, ma anche per il viaggio in pullman che ci ha permesso di passare un po' di tempo insieme, di parlare e, personalmente, di ascoltare le esperienze altrui e di conoscere meglio gli altri.

È stata davvero una bella gita.



Santa Famiglia di Gesù

La comunità di Santa Barbara

festeggia con le coppie di sposi tutte le famiglie presenti.

Quest'anno, la tradizionale festa degli sposi, ha trovata una nuova e più congeniale collocazione nella domenica in cui la chiesa celebra la Santa Famiglia di Gesù.

È stata per tutte le coppie che festeggiavano l'anniversario e le famiglie presenti, un'occasione per rendere grazie a Dio e ricevere la sua benedizione. La chiesa era gremita: gruppi famigliari con più di una generazione presente, giovani coppie con bambini in arrivo, altri, più grandicelli, che mettevano a dura prova la pazienza di genitori e nonni.

Una presenza così, la vorremmo motivata e festosa tutte le domeniche, dato che, anche attraverso l'opera della famiglia, passa la trasmissione della fede. Niente di più attuale, visto che il papa Benedetto XVI, ha proclamato il 2013 anno della fede.

Dall'omelia inoltre, che è stata una vera e propria catechesi, abbiamo preso spunto per riflettere sui principi ai quali facciamo riferimento per la nostra pedagogia familiare, provando a fare confronti con quella che emerge invece dal vissuto dei protagonisti della famiglia di Nazaret.

Ovviamente, le mutate condizioni sociali e culturali, non ci consentono di ritenere quel modello di famiglia assimilabile al nostro, l'attenzione va posta invece alle dinamiche relazionali sulle quali si basano i loro rapporti.

Senza dubbio, l'amore ne era il fondamento, un genere d'amore però, che difficilmente riesce oggi a connotare i nostri legami affettivi.

Un amore che sa attendere, che non lega e non si appropria, che non detta leggi e non erge steccati, ma accoglie semplicemente l'altro facendosi da parte in un rapporto di interazione libero e liberamente.

Fu proprio l'accoglienza a generare Dio nel grembo di Maria e nella storia.



FOTO DI GRUPPO CON LE COPPIE DI SPOSI FESTEGGiate.

"SOLO IERI"

La memoria che si fa storia



L'Epifania, divenuta nel calendario liturgico la presentazione di Cristo ai Magi, era anticamente la data di chiusura delle "dodici notti" dedicate al passaggio dell'anno, nel periodo successivo al solstizio d'inverno (21 dicembre).

È dunque un "capodanno", e, come ogni "capo dell'anno", è ricolma di sortilegi, uno dei quali è la facoltà di parola degli animali, come recitano due proverbi: "La notte di Pasquetta parla l'assiolo e la civetta" e "La notte di Befana nella stalla parla l'asino, il bove e la cavalla".

Sempre il giorno dell'Epifania si usavano dei detti che erano tipici di una cultura dominata dalla superstizione:

Pasqua, Pasquina, Pasquetta che venite tre volte all'anno cosa mi succederà anche quest'anno?"

Il richiamo alle tre Pasque indica le tre feste indicate con questo nome:

- ¶ Pasquetta, l'Epifania: manifestazione di Gesù ai Magi,
- ¶ Pasqua grande: la resurrezione di Gesù,
- ¶ Pasqua rosa, la Pentecoste: manifestazione dello Spirito Santo.
- ¶ L'Epifania chiude il ciclo festivo apertosi con il Natale, come ricordato il detto: Natale, Epifania, tutte le feste porta via.

L'angolo dei proverbi di Gennaio

- | | |
|--|---|
| * Non c'è gallina o gallinaccia
che di gennaio uova non faccia. | * Sotto la neve pane,
sotto l'acqua fame. |
| * Chi vuole un buon agliaio,
lo ponga di gennaio. | * Sant'Antonio dalla barba bianca
se non piove, la neve non manca. |
| * Per San Sebastiano (20 gennaio)
un'ora abbiamo. | * Se per San Paolo (25 gennaio) è sereno,
abbondanza avremo. |
| * Guardati dalla primavera di gennaio. | * Luna dei grappoli a gennaio,
luna dei racimoli a febbraio. |
| * Dice la vite al contadino,
fammi povera di rami, ti farò ricco d'uva. | |

Giornata mondiale del migrante

Il messaggio del Santo Padre per la 99^a Giornata mondiale del migrante che si celebra in tutte le parrocchie il 13 Gennaio, inizia con queste parole: "La Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta" per cui "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

La Chiesa è chiamata dunque a svolgere un ruolo di accoglienza e di servizio verso i migranti.

Le condizioni drammatiche in cui essi spesso vivono ci devono interpellare come credenti e come persone sensibili a questi drammi. La nostra realtà di credenti è la concretezza di quella carità che fa scoprire specialmente nel migrante, o in quello che solitamente chiamiamo il "diverso", il volto di Cristo, "migrante per eccellenza". Di fronte ai tanti drammi degli emigranti sembra poca cosa la nostra azione caritativa, ma è certamente efficace e accetta a Dio. Il migrante necessita di essere accolto, rispettato, riconosciuto e valorizzato. E così accolto diventa fattore di arricchimento, di progresso e cammino costruttivo di una autentica chiesa e di una società sempre più aperta al bene dell'intera umanità. E allora restiamo umani anche noi ed esercitiamo, come indicato dal cardinale Dionigi Tettamanzi, la "Medicina dell'accoglienza".

Don Filippo Sanzi

Ricordi: Quando il sale era solo grosso

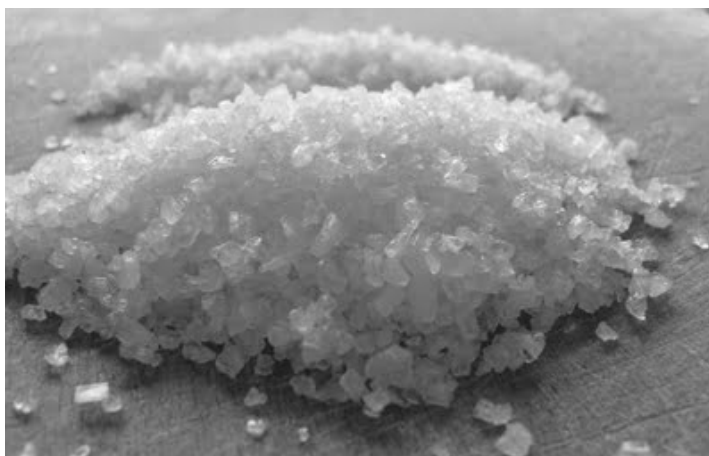
Nelle famiglie contadine di una volta, il sale era solo quello grosso, cristallino, che si comprava nei sacchetti e si conservava nel salarino, cioè la cassetta del sale.

Le più erano quadrate, sui 20 cm. di lato, con sopra un coperchio con un foro nel mezzo per infilarci un cordino che serviva per sollevarlo.

Di solito era attaccato al muro con un grosso chiodo, ed era situato quasi sempre vicino al camino e al tagliere, per la comodità di poter prendere il sale quando serviva. Per alcuni usi, quando si aveva bisogno del sale più fino, si usava mettere il sale grosso "na pilocca de legno e co' lu pistillu" si batteva con forza i grani per ridurli.

La massaia si serviva a volte anche della spianatoia, di una bottiglia di vetro o semplicemente usava il mattarello per lo stesso procedimento.

Nella tradizione contadina di un tempo, era considerata una disgrazia versare il sale per disattenzione, mentre invece portare indosso, in un sacchettino qualche grano di sale, voleva significare tenere lontano dalla persona che lo custodiva il malocchio.



Programma Febbraio 2013

Giornata della comunità

Il giorno domenica **3 febbraio 2013**, si terrà la giornata della comunità, per cui dopo la celebrazione Eucaristica si condividerà insieme il pranzo domenicale. Chiunque fosse intenzionato a partecipare deve dare la propria adesione entro mercoledì 30 gennaio 2013, in modo che si possa organizzare nel migliore dei modi la giornata.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

Festa di carnevale!!!

Il giorno 9 febbraio 2013, dalle ore 15:00 alle ore 17.00, tutti i bambini della parrocchia sono invitati nel salone parrocchiale per partecipare alla festa in maschera organizzata per festeggiare tutti insieme il carnevale. Per rendere il tutto più dolce chi vuole può portare un dolce o una bibita da condividere con gli altri.

IL DIVERTIMENTO È ASSICURATO, NON MANCARE!!!

Quaresima 2013

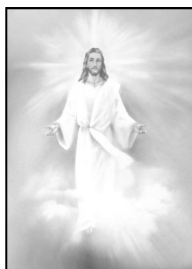
- * Il giorno 13 febbraio 2013 alle ore 18.00 verrà celebrata la S. Messa del mercoledì delle Ceneri.
- * A partire dal 15 febbraio 2013, per tutti i venerdì di Quaresima alle ore 19:00 Via Crucis.

I sacramenti di dicembre e gennaio



**HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL
BATTESIMO**

- * Liberati Aurora
- * Fatato Giovanna
- * Gunnella Alessandro



SONO ENTRATI NELLA GLORIA DEL SIGNORE

♦ Valorosi Italia

VIA CHIESA NUOVA, 165 — 02100, RIETI
0746-755751 — parrocchiasbr@libero.it
www.parrocchiasantabarbarainagro.it